

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eseguiti tutti i giorni, escluso il domenica — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franci a domenica e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Mercato vecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero settimanale centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 28 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscano i manoscritti.

A V V I S O.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull'indirizzo all'Amministrazione del Giornale di Udine in Mercato vecchio dirimpetto il cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano, quando hanno da spedire rugia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla Direzione del Giornale di Udine, quando trasmettono articoli od altro che riguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al Dr. Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per grappi e rugia, il pagamento dell'associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta si alla Direzione del Giornale che all'Amministrazione, perché in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Accisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perché involontariamente non si incorra in errori.

Il Plebiscito.

Era innutile, per esprimere la nostra volontà di appartenere all'Italia una ed indipendente, il dare un voto qualunque. Dio, la natura, la geografia, la storia, la civiltà nazionale hanno parlato per noi. Hanno parlato per noi tanti martiri, antichi caduti per la patria, tanti de' nostri fratelli che sparsero il loro

sangue per essa. Hanno parlato per noi le grida di dolore degli oppressi, le grida di gioja de' liberi, i vecchi cadenti che abbandonano questa terra benedicendo l'Idio di averli fatti degni di salutare l'unità e libertà della patria, i fanciulli che lo benedicono per essere nati tardi, quando ogni Italiano può vantarsi di appartenere ad una grande Nazione, le madri che non vedono più i loro figli condotti a servire sotto straniere genti, parlanti lingue non intese, le donne liete di sentire in tutti i dialetti della lingua del sì la voce più cara al loro cuore.

Però il voto di tutti gli adulti, il plebiscito, ha il suo grande significato.

Esso vuol dire, che ogni Italiano è libero, padrone di sé stesso, ch'egli è Italiano per volontà propria, è uomo e non cosa, un essere pensante e ragionevole, non una pecora, od un serbo della gleba. Vuol dire che noi pronunziamo il nostro sì come una protesta contro tutto quello che ci disgusta, contro gli stranieri che pretenderanno comandare in casa nostra, come il nostro diritto, come quello di tutti i popoli. Noi vogliamo non soltanto per noi, ma per tutti i popoli non liberi; noi proclamiamo col nostro voto non soltanto la nostra, ma l'altruia libertà, e con questa la fratellanza delle nazioni libere e civili.

Ogni stirpe italiana ha già pronunciato solennemente il suo sì. Ultimi vengono i Veneti, i liberi che vennero da stranieri venduti ad altri stranieri a Camposampiero ed a Vienna; e s'appartiene agli ultimi consecrare il diritto di tutti.

Noi andremo tutti a deporre il nostro sì nell'urna; e ci andremo lieti e festosi, uniti e raccolti come un popolo che celebra la sua emancipazione, quella de' figli e dei figli de' figli. Tutta Italia esulta per noi, e noi esulteremo con tutta Italia. Per ogni città e borghese s'udranno i suoni ed i canti delle nostre musiche, le quali avevano

taciuto dinanzi al lutto nazionale; per ogni villa i sacri bronzi annunzieranno la grande festa d'un popolo rinnato alla libertà; i falconetti e mortai delle nostre sagre popolari ch'erano stati condannati dallo straniero al silenzio, sparneranno in quell'alba e le loro salve saranno come il grido di gioja d'un popolo che si comunica da luogo a luogo. Il vessillo tricolore colla benedetta croce di Savoia nel mezzo sventolerà per le città e per le ville, ed andremo tutti dietro a quello a portare nelle urne il nostro sì. Quel sì sonoro si espanderà sul mare come la voce della nazione italiana che risorge, eccheggerà ne' monti ed annuncerà il nostro risorgimento alle nazioni vicine.

Quanti popoli diranno quel giorno beato il popolo italiano, che può finalmente pronunziare quel sì, ch'essi pure amano di poter gridare, diventando di sé medesimi padroni! Il Tedesco, lo Slavo, l'Ungherese, il Rumeno, l'Albanese, il Greco, l'Armeno udrono quel sì e spereranno. Il Turco sentirà che si risveglia quella Venezia, che gl'impidi di soggiogare l'Italia e l'Europa.

Quel sì non saranno soltanto gli uomini adulti che lo getteranno nell'urna; ma, come già nella Toscana, anche le donne lo pronunceranno, perché nessuna voce deve mancare a questo concerto.

E non vi sarà chi dica anche no? Ci sarà: ma costui porterà sulla fronte il marchio della condanna come Caino. Si dirà di lui quello che si disse di Lucifero, ch'egli è il primo che disse no, e rimase come simbolo della negazione del bene. I Veneziani avevano la massima, che per fare valido un voto bisognava che ci fosse anche questo no, ch'era la convalidazione della libertà di tutti gli altri sì. Venga adunque anche questo no, che farà più bello il nostro sì.

Una necessità.

Il nostro paese formicola presentemente, e se ne tiene, di garibaldini rossi e bigi, e formicoterà tanto quanto altri che andati ad arruolarsi nell'esercito nazionale, ora ch'è fatta la pace, torneranno dopo tanti anni alle loro case. Questa brava gioventù, che mano mano che si faceva adolescente abbandonava animosa la famiglia e si recava con gioja a mettere la propria vita per la patria, a patire per essa, ciecheggiare ancora più meritorio che morire; questa brava gioventù è tornata e torna fra' suoi con qualche amara delusione forse, ma pure colla gioja nell'anima di rivedere la terra in cui è nata, i parenti, gli amici, qualche cara persona che seguiva con ansia amorosa ogni suo passo nel duro arringo e che dirà al suo il proprio destino. Torna dopo avere veduto paesi, uomini e cose, dopo avere maturato l'ingegno, nelle sofferenze e nell'azione, ricca di esperienza e di quello slancio che viene dall'opera agitata e continua, a cui è destino di non fermarsi mai; e quindi volenterosa di fare, ed ottimamente disposta a vantaggio del paese.

Ma, non conviene dimenticarlo, molta di questa gioventù trova sovente il proprio posto occupato, la famiglia menomata nelle sue condizioni economiche, se stessa svista dalle ordinarie occupazioni, sebbene pronta a certe altre. A questa gioventù che piomba tutta in una volta nel paese, che dopo le accoglienze ed il riposo de' primi giorni, cercherà di lavorare e che sarebbe grande se si lasciasse ammehittire, è necessario trovare occupazione.

Dove trovarla però a tanti? Forse in impiegacci miseri, che hanno già tanti concorrenti e che non possono certo crearsi per tutti? No: ma è necessario trovarla nelle imprese nuove, pubbliche, provinciali, comunali e private che devono attuarsi nel paese.

Noi conosciamo quant'altro le con-

APPENDICE

Teatro Minerva COMPAGNIA CISINELLI.

Sarei quasi per iscrivere una dissertazione coi fiocchi sugli esercizi ginnastici presso i popoli antichi... a proposito della Compagnia Cisinelli; ma la cosa sarebbe troppo prolissa e probabilmente i lettori finirebbero coll'annaffiarsi.

Questa considerazione mi dissuade dal farlo. I lettori anzi tutto.

La Compagnia Cisinelli è qualcosa di scifico nel mondo ginnico equestre. È una vera tribù di ginnastici, di cavallerizzi, di pugilucci, di minni che ti fanno assistere a degli esercizi impossibili e che sopra tutto ti danno delle lezioni utilissime sull'arte di star sene in equilibrio.

I lettori inglesi o americani che sieno ti tolgoano la mattina dal cavo con quelle burle e facce e che hanno il grandissimo merito di divertire gli spettatori senza porre gli esecutori al pericolo di rompersi l'osso del collo; e que' vispi ragazzi del Cattorey ti fanno stupire con dei giochi assolutamente eseguiti con un brio, una facilità, una disinvolta ammirabili.

Agli esercizi equestri nei quali primeggia il giovane Williams, un vero folletto che fa de' salti mortali con la più grande indifferenza, succede ora una quadriglio, ora una manovra di moschettieri, ora una manovra di guide, in perfetta tenuta, con malinconelli Emma Cisinelli alla testa, una brillante cavalcatrice che maneggia arditamente la spada e dirige le evoluzioni del suo pelotone come un vecchio capitano di cavalleria.

Ma ecco che dalle considerazioni iniziali a cui ci conduce questo spettacolo, Claudio Cisinelli ci trasporta di colpo in un'ordine diverso di considerazioni.

Ora nello splendore e pitturesco costume di una odielice, di uno bojador persiano, ora in vesti meno orientali ma sempre ricche e di un gusto perfetto, essi sul dorso d'un proprio cavallo, si atteggia ad espressioni diverse e dipinge dei caratteri con la semplice posa. Stando agli applausi, al pubblico li trova molto brava e simpatica: opinione che l'appendicista si offre a dire senza restrizioni di sorta.

In generale tutti gli artisti fanno la loro parte bellissima e al pubblico, giusta disperata, d'applausi e di fi che, ne riconosce apertamente il merito ed il valore.

Anche quel piccolo mostro che è Carlo Raphilo, l'uomo di gomma, sa meritarsi battimenti ed applausi con delle contorsioni della persona che parrebbero assai impossibili se non fossero vere. Il Raphilo sembra abbia ridotta la spina dorsale ad una condizione di pieghevolezza che sarebbe stata l'ideale in temporibus illis, di certi autici servitori umiliissimi che non finivano dalla sdraiarsi in profondissimi salumi-fiechi dinanzi all'imperiali regie brette-galloniate!

Anche i cavalli d'Esigni Cisinelli fanno il loro dovere, con un'esattezza e un buon volere degna di Iole. Quelli ammanestrati farebbero un'eccellenza figura nel poem di quella buona fata del Cattorey. Sono bestie di proposito e rispettabili. Ve n'ha di quelli che vanno a tempo di musica come una ballerina di rang francese e di quelli che comprendono perfettamente ciò che loro si impone di fare, meglio che non lo comprendono certe persone che non passano per istide.

Il pubblico che accorre ogni sera numeroso al teatro, vi trova di suo conto e presa bene due ore.

Lo spettacolo è abbastanza variato, per non permettere ch'esso si annoj, cosa che

non avviene di rado allorquando una compagnia di artisti drammatici senza buon senso recita delle commedie senza buon senso, o allorquando dei cantanti sfascati fanno sfarzi auditi per pigliare a volo una nota e impediscono che il pubblico dorma sul melodramma soltanto a forza di stuonature e di grida da osessi.

D'altra parte la gente ha bisogno di svagarsi un pochino. E la luna di miele della nostra indipendenza dello straniero: e un'antica usanza comune di passare questa luna in qualche tranquillo divertimento.

La cosa poi è tanto più naturale nel caso concreto, in quantoche ce ne vallero primi che questo nodo d'amore potesse essere stretto! Si aveva un tutoro bestiale che non ne voleva sapere né punto né poco; e ancora ci pare una cosa impossibile il trovarci sposiati dal suo despotismo insopportabile e il vedere i nastri roti esauditi.

Il sig. Cisinelli è quindi venuto fra noi nel tempo il più ben solito e opportuno co' suoi cavallerizzi, co' suoi clown, co' suoi uomini di gomma, co' suoi cavalli e cani ammanestrati e co' suo mulo americano che procura 100 lire italiane a chi si mostra capace di cavalcarlo.

dizioni economiche del paese, e sappiamo che manca più troppo il nerbo d'ogni utile impegno. Sappiamo però che ci sono certi momenti nella vita sociale in cui bisogna farsi maggiori di sé stessi, e cioè proprio disgrazie, in cui bisogna far prova di molto coraggio, impegnare l'avvenire per il presente ed adoperare le forze presenti per l'avvenire, slanciarsi nella vita nuova con straordinario ardimento. Ci sono tra noi (e pretendono talora di essere più avanti degli altri e di seguire la bandiera del progresso, perché hanno sempre una negativa da opporre ad ogni opportuna affermazione); ci sono tra noi di quelli che sentendo vuota la scarsella, allibiscono all'idea dello spendere per tante novità che si propongono, e che per grettezza e pochezza d'animo si lasciano crescere la crittogama adosso. La bravura però sta in questo di fare le cose quando non si hanno danari o per fare i danari. Chi ha ingegno, attività, spirto intraprendente, buon volere, coraggio, finisce col trovare anche i danari per le utili imprese; e ciò che non può l'individuo isolato deve poterlo la libera associazione, lo devono potere i Consorzi del Comune e della Provincia, aiutati dallo Stato in quello che gli si compete.

La strada ferrata tra la Carinzia, Udine, Palma ed il mare, se prima era utile, ora diventa una necessità, un'opera urgente; lo diventa per lo Stato, per la Provincia, per la nostra montagna, per Udine e Palma, per questi bravi giovani, molti dei quali potranno trovarvi occupazione. Il canale del Ledra e Tagliamento lo abbiamo tante volte considerato come opera di utilità pubblica e veramente più che provinciale. Ora ci tocca considerarlo come una grande opportunità e necessità. Molti dei soldati della patria troveranno qui un'onorata occupazione, prima nell'opera stessa, poscia in quelle altre che ne saranno la conseguenza. L'attività deve destarsi nei proprietari della pianura friulana, come una conseguenza del canale d'irrigazione. Non val dire, che essi non hanno danari. Anche i danari si troveranno con una associazione locale per il credito agrario, che dia al possessore della terra ingegnoso ed operoso il mezzo di farla rendere. È necessario mettere allo studio subito le opere di bonificazione delle nostre basse terre, preparare i consorzi per esse e per le altre irrigazioni e migliorie, che non si possono effettuare senza l'associazione.

Udrete dire da tutti: Sono tanti anni che manchiamo del vino, che manchiamo della seta, e che le locuste austriache hanno roso ciò che avevano lasciato le parassite. Ebbene; appunto perché manca tutto questo, bisogna adoperarsi alla sostituzione di altri prodotti. Si deve fare dunque si può l'irrigazione di monte e di collina, ed in tutto il piano asciutto che rende poco si deve ottenere l'alternativa dei grani coi foraggi, economizzando le forze dell'uomo per altri lavori. Questi lavori si troveranno più al basso, dove il suolo adesso impalludà e dove vi sono tesori di fertilità, a saperli sfruttare, colle colmate e coi prosciugamenti operati in grande. Molti imprese sorgeranno le une dalle altre, quando sia ridestato nel paese lo spirto intraprendente, che non venne se non mortificato dalle ultime annate di miseria, e che ora deve esercitarsi coll'unione di tutte le forze economiche ed intellettuali.

Non dimentichiamoci adunque, che le imprese economiche sono una ne-

cossità per il paese, o per occupare tanto forza rimasta libera dopo la pace.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 5 ottobre.

Questa mano, di buonissima ora, cento e un colpo di cannone annunciano a coloro che ieri a sera non lo avevano saputo, che a Vienna era finalmente stata firmata la pace tra l'Austria e l'Italia, alla due poterid.

Un corriere di gabinetto, tutore del trattato è partito immediatamente da Vienna con un treno espresso. Si calcola che possa arrivare a Torino la mattina di sabato. Il Re Vittorio Emanuele, che è già prevenuto di questo arrivo, riederà dal castello di Polenzo al Palazzo reale di Torino, per apporre prontamente la sua firma. Cid fatto, ne sarà data immediata partecipazione mediante il telegрафo al governo di Vienna, il quale ordinerà subito lo sgombro di Venezia e del quadrilatero che saranno occupati contemporaneamente dalle truppe italiane. I regi commissari prenderanno in mano, senz'elaborazione, il governo delle rispettive città e province, e promulgano tosto il plebiscito. Per Venezia fu designato a commissario regio il conte Pasolini; per Verona, il duca della Verdura, ambo senatori. A Mantova non si conosce ancora chi sia destinato. Si discorreva del deputato Finzi, antico patriota, uno dei condannati alla fortezza in occasione dell'infame processo appunto di Mantova, di cui è cittadino. Ma lo essere egli di religione israelitica, rende forse la sua scelta meno opportuna. Il governo si crede in dovere in questi primi momenti di rispettare anche i pregiudizi, lasciando al tempo ed al beneficio influsso della libertà, la cura di stradearsi dalle menti e dai cuori, come sono scomparsi dalla legislazione.

Quanto alla nomina del conte Pasolini essa venne generalmente accolta bene a Firenze, e non potrà succedere diversamente a Venezia dove sanno che il conte Pasolini come uomo politico non ha precedenti odiosi; che egli è stato presidente del Consiglio dei ministri, prefetto a Milano, prefetto a Torino; che è un intelligente amministratore ed un perfettissimo cavaliere. A tutto ciò si arroge che la contessa Pasolini è un modello di signora di buontuono, passatami la parola, e inarrivabile per bontà e squisitezza di sentimenti e gentilezza e cortesia di modi.

Si sta preparando un decreto per sopprimere a Venezia gli uffici della Congregazione Centrale, della Direzione Generale di polizia e sue dipendenze, e per sospendere personalmente i consiglieri di luogotenenza. Si stabilirà un ufficio di stralcio degli affari della Luogotenenza, della quale non si conserverà che la sezione tecnico-scientifica costituita in ufficio delle pubbliche costruzioni. Rimarrà anche la Commissione sanitaria centrale.

ITALIA

Firenze. — Sembra deciso un prestito di 500 milioni al 6% garantito sui beni delle corporazioni religiose. Con questo che porterà allo Stato 390 milioni effettivi e col prestito forzoso dei 330 milioni e colla rendita delle private il governo pregherebbe le spese della guerra, supplirebbe al disavanzo di 200 milioni del 1866 e ad uno simile preventivato per 1867, soddisfarebbe il debito verso l'Austria e resterebbe con un sufficiente avanzo per 1868.

— È in corso un decreto reale, che ordina la pubblicazione nelle provincie venete delle leggi e disposizioni relative all'amministrazione delle dogane e delle private.

Palermo. I fatti di Palermo chiariscono ad evidenza, la mano del clero, l'fecitazione dei conventi. Questa ingerenza si è provata nel rifugio che nei conventi hanno trovato molti de' capi della canaglia che per 6 giorni ha funestato quella città. Disgraziamente quando la Polizia di Palermo venne al fatto di simile rifugio, era tardi, molti dei frati più compromessi, molti de' reazionari più famosi si erano a furia d'oro procurato ricatto in tanti bastimenti che ancoravano sotto voce in rade, ed erano sfumati parte dirigendosi a Malta, e parte a Marsiglia. Pare che un pugno di questa marmaglia abbia mosso verso Livorno, ma v'è già chi ve l'attende a braccia aperte e si prepara a farle l'accoglienza che si merita.

— Scrivono da Palermo all'*Italia* di Napoli: Ora siamo in pieno stato di assedio. Dopo il primo sgomento nasce la fiducia. I negozi si riaprono, le passeggiate alla marina ricominciano, e si veggono girare con fronte dura per la città quelli che tiravano la faccia. I più compromessi gridano più forte: Viva l'Italia! Si crede che tutto sia finito, ma è un errore. Oltre le bandole, che si spandono in tutti i sensi, e che sarà difficile ridurre, la ribellione è ancora a Palermo. Non si mostra; ma ci è.

Mentre. Togliamo da un corrispondente del *Corriere della Venezia*. Un guazzabuglio del diavolo accadrà stamane nella nostra piazza. Arriverà un treno di militari italiani, diretto alla fortezza di Malghera; a tale annuncio il popolo accalenzasi sfoggiansi nei soliti evviva. Frammisto alla folla eravano alcune delle pattuglie austriache per cui agli evviva udivansi i fischi a queste indirizzate. Successo il grido univoco di: *fuori le bandiere*, grido che venne da ognuno accolto ed il paese era in un attimo imbambierato. I gendarmi, ed i militari assistevano impassibili ed incapaci d'impedire una così generale dimostrazione. Se non che esasperata la popolazione dal contegno della gendarmeria nei passati giorni, e'se quest'occasione, ed alcuni arditi e duri anche imprudenti, sfidarono non so che di fracido che colpi nel capo un ufficiale.

Dopo ciò, e dietro intelligenza telegraficamente presa con Venezia, il paese venne consegnato al Comune. Ora si attende ad allestire la guardia cittadina che passa sorvegliare pattugliando alla pubblica tranquillità.

Roma. È certo che Pio IX ha recentemente, per mezzo del cardinale Reischach, dichiarato a Napoleone III aver la ferma intenzione di non lasciar Roma dopo il ritiro delle truppe francesi, ma che, fidante nella divina onnipotenza e nella protezione della Francia, aspetterebbe tutti gli eventi appie' dalla tomba de' SS. Apostoli.

L'Imperatore, alla sua volta, ha incaricato il cardinale Reischach di dare al S. Padre l'assicurazione più solenne che la protezione della Francia non gli verrebbe mai meno, essendo il suo Governo ben deciso a vegliare al leale e coscienzioso adempimento della convenzione del 15 settembre.

ESTERO

Austria. Fu fatta dai Prussiani una statistica esatta della popolazione della Boemia, dei suoi mestieri, dello stato di proprietà, del numero del bestiame, delle imposte, poi le scuole, gli stabilimenti, il numero medie delle reclute, e le comunicazioni tra una città e l'altra. Sulla domanda, perché si facesse tutto questo, i Prussiani dissero: « Non v' inquietate, fra due anni, al più tardi, voi apparterrete a noi; noi non vi faremo del male, vi lasceremo la vostra amministrazione, le vostre poste, la vostra religione, vi sarà differenza solo per le imposte e per il reclutamento. » Alla durezza i Prussiani salutarono sempre colle parole « a rivederci ». Così la Bohemia.

— La Camera di Commercio di Carinzia ha votato un indirizzo per pregare l'Imperatore di convocare di nuovo il Reichsrath ristretto e la Dieta ungherese e di procedere ardimente nella via delle riforme.

È un atto di coraggio dopo i voti di biasimo dati a queste rimozanze dal governo.

Germania. Il *Corrispondente di Norimberga* nega la conclusione di un trattato segreto fra la Baviera e la Prussia, ma aggiunge che il governo prussiano ha lasciato intravedere il desiderio di stabilire delle relazioni più intime tra la Confederazione del Nord e la Baviera. Il gabinetto di Monaco dal canto suo non si rifiuterà a una unione stretta con la Prussia.

Sassonia. La Nuova libera Stampa di Vienna asserisce che ebbero termine i negozi per la convenzione militare tra la Prussia e la Sassonia. Secondo quel giornale sarebbe stipulato che l'esercito sassone dipenderà dal comando del Re di Prussia e sarà organizzato secondo il sistema prussiano; che il contingente di 22,000 uomini sarà portato fino a 10,000; che le fortezze di Königstein avrà garnigione mista fino alla esecuzione dei reciproci poteri e che la Prussia ogni volta la creda opportuno avrà il diritto di occupare la Sassonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 1^o ottobre

— **Udine Provincia.** Si dà lettura di un indirizzo in nome della Congregazione Prov. per Commissario del Re onde no' primi Consigli Comunali non si preseindis della nomina dei Deputati Prov. in vista che l'attuale fervore dei cittadini nella nuova vita pubblica affievolirebbe ove si menomassero sin dalle prime le attribuzioni de' Consigli. Dopo qualche osservazione sulla attenibilità o meno delle nomine senza il concordo di tutti i Consigli Comunali, l'indirizzo veniva ammesso; quandoché soprattutto alla seduta l'onorevole Commissario del Re, diede comunicazione della disposizione Ministeriale che proroga la nomina dei Deputati Prov. per essere il Friuli in parte occupata tuttora militarmente dagli Austriaci, osservando che dalla convocazione dei Comuni liberi potrebbero sorgere dubbi nei Comuni occupati sulla propria situazione. — La Congregazione Prov. in seguito alla comunicazione del Commissario del Re, dimette la idea dell'indirizzo.

— **Coseano:** approvata la deliberazione Consigliare che ammisse il dispendio di fior. 699.06 per riatti nella Caserma Canonica di proprietà del Comune e serviente di abitazione per il Cappellano.

— **Casa delle Convertite in Udine:** autorizzata la continuazione per un altro anno delle assistenze con Giuseppe Cocetti pello stabile di Campolonghetto.

— **Ospitale Civile in Udine:** approvato il Consuntivo 1863 della Commissaria Piani.

— **Sudetto:** emesse le occorrenti disposizioni onde i Comuni paghino al P. I. le somme dovute per dozzine di animali poveri.

— **Martignacco:** ammessa la proposta Deputatizia di erogare l'importo di it. L. 500.00 nell'acquisto di bleuse e berretti di Guardie Nazionali per gli individui poveri e volonterosi.

— **Circolo Indipendenza.** Riunione di soci lunedì 8 Ottobre, ore 7 p.m., al Palazzo Bartolini.

— **I Veneti dell'esercito austriaco** che non soccomettero nella guerra della Boemia, torneranno presto a noi. Quale ventura sarebbe ch'essi potessero trovarsi su terra italiana in tempo di partecipare al plebiscito! Nessun voto sarebbe più sincero di quello. Quei figli redenti dell'Italia che dovevano servire lo straniero, si sentiranno come rinascere a poter pronunciare coi loro fratelli il solenne sì. Se non possono espandersi per le campagne, dove farebbero sentire ch'essi andano di formar parte dell'esercito italiano, gioverebbe ch'essi potessero almeno giungere in tempo di venir a dare il loro voto collettivo sul nostro suolo.

— **I prigionieri politici** che trovarsi in mano dell'Austria, tantosto saranno tra noi. Fra questi troveremo molti Friulani, condannati per i moti del Friuli del 1864. Quel movimento così isolato non poteva riuscire; ma almeno ha mostrato di quali ardimenti era capace la gioventù friulana, la quale di certa guisa precorse la guerra del 1866. Il giorno della venuta dei prigionieri politici sarà una di quelle occasioni in cui troveranno libera espansione i nostri affetti. È bello poter stringere al petto come liberi quei nostri fratelli, che jeri erano nelle catene dell'Austria. Quei disgraziati son fatti più di tutti per conoscere i vantaggi della presente liberazione.

— **Le strade ferrate** delle reti comunali al Regno d'Italia ed all'Impero austriaco, saranno compiute dalle due parti che entrasserò il nuovo trattato di Vienna. Speriamo quindi che la strada ferrata della Pontebbana entrerà in questi abbagli, com'era stato espresso il desiderio di una radimanza di ulteriori. È questa una strada per la quale esiste già il progetto, e che potrebbe essere sul nostro territorio commento saluto. Saranno questi un grande beneficio per il Friuli, il quale essendo stato maltrattato quest'anno, si rifarrebbe alquanto coi favori. Soprattutto i paesi per i quali la strada deve passare fanno offerta già di tutti. Mancano soli i soldi guadagnati e le forze per avviare furiosamente costruzione.

Se noi faremo presto questa strada, la Cividina farà il suo tratto dalla Pontebbana a Villanova, e così il commercio tedesco potrà trovare in breve tempo aperto una delle sue vie. Qui ci vuole un'altra specie di

plebiscito dei Friulani, i quali facciamo vedere al Governo la convenienza di accelerare la costruzione di questa strada.

Sentiamo con piacere, che il commissario del Re ha già pensato a preparare l'attivazione del *Tiro a segno* ai Friuli, così sussidi decretati dal Governo a tal uso. I Friulani sono i custodi naturali della porta dell'Italia, la quale disgraziamente non è ancora in mano nostra. Ragione di più per addestrarci al tiro, secondo il voto espresso dal bravo Cella in uno dei nostri circoli o da Garibaldi nella sua andata a Firenze. Quello che fanno i montanari del Tirolo tedesco sia di scuola ai nostri. Noi mostreremo all'Italia che i Friulani sanno custodire le gole dei nostri monti e difendere i confini della nostra patria, come già fecero tanti altri valorosi ai tempi di Venezia, quali gli Antonini, i Savorgnan, quei Venzonei dei quali serba notizia anche il canto popolare pubblicato dal Jeppi.

Speriamo che al nuovo anno saranno introdotti gli esercizi ginnastici e militari nelle nostre scuole, poiché soltanto rendendoci forti ed abili a pigliare le armi, possiamo diminuire l'esercito ed il servizio militare.

Contravvenzione. Venne constatata una contravvenzione a D. A. per vendita illegittima di tabacco, ed A. M. per sparare d'arma da fuoco in luogo abitato.

Ferimento. A circa P. Beretta di questa Città, mentre ritornava dalla caccia, essendogli caduto a terra il fucile questi esplose e rimase ferito nella gamba sinistra.

Furto campestre. Venne denunciata all'autorità giudicaria certa S. B. sorpresa in flagrante furto di granoturco.

Oziosi. Furono denunciati alla Pretura di Latisana n. 3 oziosi e n. 4 individui notoriamente dediti ai furti campestri, per la relativa ammonizione.

Morte accidentale. Il ragazzetto Giulio Del-Fabbro volendo levare da un carro un così detto *Scabro* questo scivolò e rimase schiacciato sotto il peso di esso.

Arresto. Dalle guardie di P. S. venne arrestato A. G. di Massa Carrara reniente alla leva classe 1861. Venne pure arrestata M. L. imputata di furto di una quantità rilevante di pannocchie di granoturco.

Bollettino del cholera

Dal 4 al 5, Udine e Pordenone nulla. Codroipo, presidio caso 1. Montereale, caso 1, morto 1. Palma, dall'1 al 2 caso 1. Santa Maria la Lunga, dal 2 al 4 casi 2. Treviso, dal 4 al 5 (Ospedale Militare) casi 2, (Ospedale Lancengio) casi 1, morti 2. Santa Maria del Rovere, caso 1 morto 1. Villadese (Rovigo) dal 4 al 5, casi 2 morti 1 fra i cittadini. Padova (città) giorno 4, caso 1 morto, 1.

ATTI UFFICIALI

N. 1510.

REGIO DECRETO col quale è autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di Tiri a segno.

Vittorio Emanuele II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di Tiri a segno. Esse sono provinciali, mandamentali, o comunali secondochè si assumono l'incarico di dare periodicamente Tiri di gara e di concorso delle Guardie Nazionali della Provincia o del Mandamento, non che delle Società ivi regolarmente istituite, oppure circoscrivono la loro azione entro i limiti del Comune. Sono private quelle che hanno per scopo la sola istruzione dei soci; anche queste possono fare Tiri di gara.

Art. 2. Porteranno tutte il titolo di *Società del Tiro a segno*, e potranno essere indicate tanto dalle rappresentanze provinciali, e comunali, quanto dai privati.

Art. 3. Ogni cittadino non compreso nelle esclusioni previste dall'art. 13 della legge 4 marzo 1848 sulla Guardie Nazionali può essere ammesso a far parte della Società del Tiro a segno, con che debba raggiunto l'età d'una ventina, e minori almeno una parte

dell'anno nella Provincia, nel Mandamento, o Comune rispettivi.

Possano anche essere ammessi, sulla loro richiesta, i giovani in età d'anni diciotto al ventunesimo, sempre giustificando inoltre d'aver ottenuto il consenso del padre, della madre, del tutoro, o del curatore.

Art. 4. Ogni Società ha una Direzione composta d'un Presidente o di quel numero di Membri che verrà determinato nello statuto di cui all'art. 8.

Art. 5. Le Direzioni delle Società provinciali, mandamentali e comunali sono presiedute dal Comandante della Guardia Nazionale della propria sede, se vi esiste un Comando superiore, una Legione od un Battaglione, in difetto da altro Ufficiale della Guardia Nazionale designato dall'Autorità politica della Provincia.

Art. 6. Gli altri Membri dello stesso Direzione, come pure quelli delle Direzioni delle Società private ed i Presidenti di queste ultime, sono nominati dai soci nel loro seno a maggioranza assoluta di voti a schede segrete.

Può essere nominato nello stesso modo un Segretario anche fuori del numero dei soci.

Art. 7. Per la validità della riunione dei soci si richiede la presenza della metà dei soci stessi; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 8. Appena nominata la Direzione, essa deve compilare lo statuto definitivo della Società, e sottoporlo alle deliberazioni dei soci. Dove pure fornire il proprio regolamento interno.

Tanto lo statuto che il regolamento vogliono essere approvati per mezzo di Decreto Reale.

Art. 9. La Direzione di ciascuna Società avrà la sua sede nel Capoluogo della Provincia, del Mandamento, o del Comune rispettivo.

Art. 10. I Tiri periodici di gara delle Società provinciali e mandamentali si possono attuare in qualunque Comune della propria circoscrizione, il quale ne faccia domanda, si obblighi di sostenerlo in tutto od in parte le spese nel caso d'insufficienza dei mezzi della Società, e provi di avere un locale acciocio.

Quando gli stessi Tiri avranno luogo in Comune che non sia quello della sede della Direzione, questa potrà delegare le proprie attribuzioni a persone di sua confidenza, le quali si rechino sul sito al fine di dirigere le occorrenti disposizioni.

Art. 11. Prima di aprire i Tiri di gara è necessario di ottenere il permesso del Prefetto, alla cui approvazione deve sottoporsi il programma relativo. Un esemplare di questo sarà spedito al Ministero dell'Interno a diligenza della Direzione della Società.

Art. 12. In ogni Tiro di gara, tranne i privati, la metà dei bersagli e dei premi sarà assegnata alle armi d'ordinanza italiane.

Art. 13. Per l'ammissione ai Tiri di gara si esigono le condizioni prescritte per sei dall'art. 3.

Art. 14. In nessun Tiro di gara dato dalle Società provinciali, mandamentali, comunali o private saranno ammesse rappresentanze di Società o Guardie Nazionali non comprese nella rispettiva circoscrizione territoriale.

Art. 15. La Direzione cura lo sviluppo della Società, ne amministra i fondi, fissa il prezzo dei tiri, i giorni e le ore del servizio, e conferisce i premi, il tutto in conformità dei propri statuti.

Art. 16. La Direzione mantiene l'ordine nei Tiri e pronuncia sulle contestazioni che insorgessero.

Dalle decisioni della Direzione è lecito appellarsi al giudizio della Direzione di un'altra Società debitamente approvata, e scelta di comune accordo tra le parti interessate.

Qualora però nel recinto del Tiro nascessero contese con manie di disordini, saranno tutti obbligati ad osservare le disposizioni date provvisoriamente dall'Autorità municipale ivi presente, in difetto dal Membro più provetto della Direzione, ed in mancanza di lui dal socio maggiore di età che non abbia parte nella questione.

Art. 17. Potranno essere dal Governo sussidiate le Società, legalmente costituite, le quali acconteranno l'uso del locale alla Guardia Nazionale, e specialmente quelle che destineranno inoltre bersagli liberi a tutti i cittadini in alcune ore dei giorni festivi per esercitarsi con armi d'ordinanza mediante il solo pagamento delle munizioni.

Art. 18. I sussidi già ereditati saranno accordati unicamente per premi, per l'equipaggiamento d'armi a munizion, e per sopperire ad

altre spese d'ordinaria manutenzione dei Tiri.

Art. 19. Il Governo concederà alle Società che ne facciano richiesta le munizioni da guerra al prezzo di fabbrica.

Art. 20. Il Governo procurerà di fornire alle Società che ne facciano domanda, e ne assumano il carico corrispondente, persona capace di conservare le armi, dirigerne ed insegnarne l'uso pratico, scegliendola fra i soldati dell'Esercito benemeriti e divenuti inabili al servizio militare.

Art. 21. Le Società sono indipendenti tra loro; nessuna ingerenza di comando possono avere le une sulle altre.

Art. 22. È vietato alle Società di occuparsi di oggetti estratti all'istituzione del Tiro a segno.

Art. 23. Tutte le Società del Tiro a segno esistenti nello Stato devono riprodurre i loro statuti e regolamenti, ed ottenerne la conferma entro il valgente anno 1863, introducendovi all'uso le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni sancite col presente Decreto.

Art. 24. È abrogato il R. Decreto 1. aprile 1861, N. 4098, non che il Decreto Ministeriale 11 agosto stesso anno col quale venivano stabilite norme obbligatorie per gli statuti delle Società del Tiro a segno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. Peruzzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Trieste recano che in quella città cominciano già ad affluire le famiglie di tutti quegli impiegati che hanno preferito dirinviare al servizio dell'Austria. Sono state prese disposizioni perché fossero le famiglie provvedute di quanto occorreva al loro giungere, finché arrivino gli impiegati. Non occorre dire però quali siano i sensi della popolazione verso individui che hanno rinunciato per sempre all'onore di far parte della patria italiana.

Dopo la ratifica del trattato, l'Austria inviterà il governo italiano a nominare qualche suo incaricato per istudiare le basi di un trattato di commercio fra i due Stati, i quali, con la conclusione della pace, hanno tutto l'interesse ad inaugurare relazioni di benevoli vicinanza.

Alcuni ufficiali di marina hanno chiesto al ministro la facoltà di pubblicare le loro osservazioni sull'opuscolo dell'ammiraglio conte di Persano. Il ministro si è creduto nel dovere di dichiarare che durante il procedimento non stima conveniente di autorizzare alcuna di siffatte pubblicazioni.

Ci dicono essere infondata la voce che il Re Vittorio Emanuele debba andare a Padova per ratificare costà il trattato. S. M. ha espresso il desiderio di firmare il trattato nella città di Torino.

Oggi parte per Torino il ministro degli affari esteri, il quale deve, in questa sua qualità, firmare il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia.

— Nel Secolo del 5 leggiamo :

Sappiamo che quattro Divisioni dell'esercito vengono dirette verso i confini Pontifici. Il Governo italiano s'affretta a rispettare lealmente la Convenzione di settembre, ma in pari tempo vuole sorvegliare la condotta della famosa Legione d'Antibio alla quale, se venne affidata la difesa del Santo Padre, non sarà per altro concesso di reagire brutalmente sulla popolazione che legalmente bramasce manifestare le proprie aspirazioni.

Il Municipio di Venezia ha ricevuto ordine di apprestare gli alloggi alle troppe italiani per giorno 8.

Si recheranno a presidiare la città, oltre all'Artiglieria, due Reggimenti di linea e 4 battaglioni di Bersaglieri.

Si telegrafo da Corfù, 2 ottobre. I Turco-Egiziani attaccarono il 22 settembre le posizioni dei Cristiani che si estendevano da Malaka sino a Keramia. I Cristiani respinsero tutti gli attacchi nemici. Il 23 seguì un nuovo combattimento. I Turchi furono battuti, e perdettero, a quanto si prende, 3000 prigionieri. I rimanenti furono raccolti dalla

quadratura turca presso Malaka. A Candia sono arrivati considerevoli rinforzi turchi.

E da Bukarest, 6 ottobre: I Bulgari pubblicano una protesta contro la comunanza della loro causa con quella dei Greci, insistendo da parte greca; anzi rammentano le suppliche dei Bulgari per la costituzione indipendente della loro chiesa ora soggetta al patriarcato greco di Costantinopoli, non ancora evaso dalla Porta.

In tutta la Provincia di Treviso venne ieri festeggiata con grande entusiasmo la sospensione della pace. Da Oderzo si sono spediti al Municipio di Venezia Lire 124.89, a beneficio degli artieri quella città.

Il 4 partirono da Padova 6 compagnie d'artiglieri di piazza, parte per Marghera e parte per Verona.

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 ottobre.

L'Opinione reca: Stassera si aspetta a Torino il corriere di Gabinetto latore del trattato di pace.

Visconti Venosta parte pure per Torino per ratificare il trattato.

Domani sera il trattato sarà rinviato a Vienna coi buoni del tesoro rappresentanti la somma che l'Italia assunse di pagare in contanti all'Austria e che ascende a 35 milioni di fiorini.

Parigi. La France dice correre voce che Benedetti andrà ambasciatore a Firenze.

Vienna 4. La Gazzetta di Vienna pubblica un'ordinanza imperiale che leva lo stato d'assedio stabilito in diverse provincie.

Napoli, 4. Fu pubblicato un proclama del Sindaco in cui invitando i cittadini ad imbandierare le case per la pace conchiusa, manda in nome delle città un saluto a Venezia.

La Gazzetta ufficiale pubblica i telegrammi seguenti:

Ricasoli al Municipio di Venezia: Oggi è stata firmata la pace a Vienna. Il governo del Re saluta Venezia restituuta alla Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo decoro alla Nazione.

Il Municipio di Venezia rispose: La rappresentanza municipale di Venezia esulta per la pace firmata. Ringrazia ossequiosa per la favorita immediata notizia e pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha un grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudimento di sue lunghe aspirazioni.

Telegramma del ministro Ricasoli ai municipi di Verona e di Mantova: La pace fu oggi sottoscritta. Il Governo del Re lo annunzia lieto alle nobili provincie che secondo natura, diritto, sentimento e voti vengono a riabbracciarsi all'Italia e ne crescono la forza e il decoro. La rappresentanza Municipale di Mantova rispose esprimendo la sua viva riconoscenza per l'avuta comunicazione. Il municipio e la popolazione di Mantova inviano sensi di omaggio e di devozione al Re ed al Governo.

Il Municipio di Verona risponde felice: Viva l'Italia Unita, Viva Vittorio Emanuele nostro Re.

Telegramma di Revel a Ricasoli: La Camera di Commercio in Venezia m'incarica di rassegnare alla S. V. i sensi di devoto ossequio con cui saluta il suo Re ed il Governo Nazionale.

Lo stesso giornale pubblica telegrammi da Treviso, Vicenza, Napoli, Calvisi e Ascoli Piceno esprimendo l'evidenza con cui fu accolta la pace.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 6082.

p. 4.

EDITTO

Si notifica a Clemente su Giuseppe Alberti di Maniago, ora assente d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari Numero di Girolamo Marini negoziante di Pordenone rappresentato dall'avv. D.r Centazzo, questa Pretura con Decreto pari data e Numero ed in base alla lettera d'obbligo 13 marzo 1865, ha accordato la prenotazione ipotecaria sul quanto ad esso Alberti spolitato sopra gli stabili di sua ragione posti in questo Capoluogo, e ciò fino alla concorrenza di Fior. 65.90 di Capitale, e di altri Fior. 100.00 di spese presunte salva liquidazione, e gli ha nominato in Curatore speciale questo Avvocato D.r Businelli onde lo rappresenti in tale pendente.

Si eccita pertanto esso Alberti a far pervenire al medesimo Avvocato i crediti mezzi di difesa o nominarsi altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di Maniago

li 23 settembre 1866.

Il R. Pretore
GERALDI
DE MARCO Alunno

N. 24076.

p. 4.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 p. v. novembre dalle ore 10 alle 2 pmi. avrà luogo il IV. esperimento d'Asta sopra Istanza della signora Costanza Antivari - Guscalli contro il minore Vincenzo Lininger rappresentato dal Padre Guglielmo Lininger, dei beni ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 giugno passato N. 4645 inserito nei Numeri 56, 57 e 58 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Locchè si pubblicherà come di metodo e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine li 2 ottobre 1866.
pel Consigliere Dirigente in permesso
il R. Aggiunto
fir. STRINGARI
fir. Nordio Acc.

N. 5303—al. 3019-65.

p. 3

Circolare d'arresto

Colle conformi Sentenze 16 Aprile p. d. N. 3019 di questo Tribunale 15 Maggio successivo N. 9002 dell'Ecc. Tribunale d'Appello fu condannato il nob. Gerolamo di Panigai del su Giuseppe di Chions alla pena del carcere per mesi sei, quale reo del crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio previsto dai paragrafi 197, 199 e Cod. penale.

Essendesi il Panigai reso latitante ed all'oggetto che i conformi giudicati abbiano a riportare la piena loro esecuzione, s'invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza e la forz' armata a prestarsi per l'immediato di lui arresto e traduzione nelle carceri della R. Pretura di S. Vito al Tagliamento, ove deve scontare la detta pena.

Seguono i connotati.

Eta anni 53 circa — Statura linee 70 c. — corporat. ordinaria — fronte spazioso e calvo — Cappelli grigi — Ciglia castaneo grigi — occhi castaneo grigi — naso regolare — viso oblungo — colorito naturale — mustacchi e pizzo grigi — vestito civilmente.

Si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere f.s. di Presidente
VORAO

Dal R. Tribunale Prov. Udine 28 settembre 1866

N. 7760

p. 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo eseguiranno nella Sala di Udienza di questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli Stabili sottoscritti eseguiti ad istanza

di Giuseppe e Lodovico Jugoli Manara di Valvasone quali rappresentanti il su Carlo Manara a carico di Martin Gio. Batt. e Domenico Pedrinelli Coniugi di Maniago alle seguenti

Condizioni

4. Nel primo o secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante ed i creditori inseriti, dovrà a cauzione dell'asta previamente all'offerta far il deposito alla Commissione Giudiciale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15 da che sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e trattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni verrà fatta in tanti lotti quanti sono gli appozamenti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate ed avvenibili.

5. Il possesso materiale di fatto si trasferirà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto della conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà adempiute tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi venir pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 15 dalla delibera sempre in esatti fior. d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'Art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la Tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle sussresse condizioni si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in Mappa di Sesto, Lotto 1. Terreno prativo detto Pra Comagna in Mappa del vecchio Catasto al N. 499, e nel Censo Stabile alli N. 498, 499 della complessiva superficie di Pert. 42.26 Rendita F. 61.39, stimato Fior. 802.94.

Lotto 2. Terreno Aratorio Arb. Vitato detto Boschetto in Mappa del vecchio Catasto al N. 1033 ed in Censo stabile allo stesso N. 1033 di Pert. 16.97, Rendita F. 27.32 stimato Fior. 322.43.

Lotto 3. Terreno Arritorio Arb. Vit. in Mappa del vecchio Catasto alli N. 1033, 1034, e 1043 porzione del 1042, e nel nuovo Censo ai N. 1043, 1044, 1045 e 1052 di complessive Pertiche 61.91, Rend. 100.34 stimato Fior. 838.78.

Lotto 4. Terreno Aratorio Arb. Vit. detto Cornia in Mappa del vecchio Catasto porzione del N. 1040 ed in Censo stabile al N. 1040 di Pert. 16.26 Rend. Fior. 10.73 stimato Fior. 276.42.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto ed inserito per vclte consecutive nel periodico *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di S. Vito

li 27 settembre 1866.

Il R. Pretore
G. MACCA
Suzzi Cancellista

ELISSIRE ANTIVENERO VEGETALE
DI HYSLECH

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, sfor bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale,

perniciosa e tristi effetti del mercurio, Jodio, serofole, ogni specie di sifillidi, mancanza di mestru, malattie degli occhi, glandule tumefatte, sterilità e molissime altre malattie, se no ottiene certa e radicale guarigione senza alcun reggente, né astensione particolare di rito, specialmente utilissimo ai signori militari, e su riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticolericco, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyslech

Coll'uso di questo Balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la macchina umana viene ricondotta al primiero grado di circondia, assievolata da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con raglia postale franco si spedisce). Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruza in Genova non trovasi più alcun deposito.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE del D.r Antonio del Bon.

Padova 1866.

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltreché politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importa deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A questo possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserviamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annuncio sul Giornale di Udine è stabilito in cinciesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

In Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc.	it. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc.	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione00
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale	1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc.	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'ingegno	2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico50
Codice della Sicurezza Pubblica	1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Com. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patrocinio gratuito dei Poveri	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni	4.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale	4.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone	2.50